

# Don Ciotti: Vangelo, servizio e la strada come parrocchia

## A 70 anni il "bilancio" del padre di Libera e Gruppo Abele



di Antonio Maria Mira

**I**l regalo dice di averlo «già ricevuto: sono gli incontri della mia vita, le persone che mi hanno arricchito, messo di fronte ai miei limiti e contraddizioni, reso una persona più attenta e spero migliore. Questo è il vero regalo, che dura da 70 anni». Sono i 70 anni che oggi compie don Luigi Ciotti, fondatore e presidente del Gruppo Abele e di Libera. Li festeggia nel suo paese d'origine, Pieve di Cadore, da dove la famiglia migrò a Torino. E dove lo raggiungiamo mentre sta salendo tra le Dolomiti accompagnato dagli uomini del Corpo forestale dello Stato, unico momento di relax nelle sue intense giornate in giro per l'Italia, sempre sotto l'attenta e discreta protezione della scorta, rafforzata lo scorso anno dopo le minacce di Totò Riina. Ma di questo non si parla. «Io sono solo un piccolo uomo che ce la mette tutta, innamorato di Dio e come cittadino italiano della Costituzione. Ho sempre avuto come riferimento il Vangelo e questo riferimento nella mia vita non è mai venuto meno. E anche nei momenti difficili di giudizi, di attacchi, di strumentalizzazioni mi sono sempre tenuto saldo al Vangelo, alla parola di Dio, scomoda, difficile, provocante». Parla di bilanci, di futuro, di giovani, di perdono, di Chiesa e di politica, di dolore, di Dio e molto di Papa Francesco. «In questi anni ho incontrato nella Chiesa delle belle

testimonianze che per me sono state importanti nei momenti difficili. Figure che mi hanno aiutato, capito, ma anche molto fango che mi ha raggiunto. Quella di oggi è una Chiesa in cui mi ritrovo che dice cose chiare, che non fa giri di parole, che ha dei segni che riescono a parlare e sono comprensibili a tutti. Un Papa che parla del disastro ambientale e del disastro sociale, che si rivolge alla politica per chiedere conto di quello che deve fare ma che si rivolge anche a noi per chiedere conto di cosa noi dobbiamo fare. Questa è una Chiesa che sento dentro di me. Anche se c'è ancora chi dice "che bravo il Papa" e poi continua a fare come prima. Però sono convinto che il Padreterno darà una bella pedata anche a questi per rimettersi in gioco».

**Don Luigi, 70 anni: punto d'arrivo o di ripartenza?**

Di continuità. Il percorso della vita non è un fatto anagrafico. La vita ci chiede di vivere ogni giorno come se fosse il primo - aprendoci allo stupore del nuovo - e come se fosse l'ultimo, facendo di ogni istante una ricerca d'infinito. Con tutti i miei limiti ho sempre cercato di vivere così e, se il Padreterno vorrà, continuerò a farlo.

**Quale il bilancio come uomo e come prete?**

Faccio fatica a distinguere le due dimensioni. Ho sempre cercato di saldare Cielo e Terra e i miei riferimenti sono innanzitutto il Vangelo e poi la Costituzione. Nel Vangelo c'è

molta "politica", laddove si denunciano i soprusi, le ingiustizie, le ipocrisie. E la Costituzione ha uno spirito evangelico quando afferma la dignità e l'uguaglianza di tutte le persone. I bilanci servono se sono onesti, se non sono "falsi in bilancio" morali, se sono occasioni di crescita, stimoli a fare di meglio e di più. Se a motivarli è la consapevolezza che a parlare, alla fine, saranno i fatti, i segni che hai lasciato nelle vite degli altri, il modo in cui hai sostenuto le loro speranze e difeso i loro diritti.

**Tanta strada fatta, quale il momento più faticoso?**

Ce ne sono stati tanti. Faticosi sono stati quei momenti in cui, confrontandomi con i miei limiti, ho dovuto dire "no" a una richiesta d'aiuto. Decisioni che mi hanno sempre lasciato uno strascico di dubbi, di amarezza, d'impotenza.

**E quale il ricordo più bello?**

Anche qui più d'uno. Belli e incancellabili tutti i momenti in cui ho visto le persone rialzarsi, ritrovare una dignità e un senso alla vita. Poi, certo, indimenticabile è l'incontro con Papa Francesco, il nostro prenderci per mano. Io così piccolo e lui così grande.

**In tutti questi anni ha incontrato tanto dolore, sofferenza,**

AV p3



**IMPEGNO.** Don Luigi Ciotti, una vita contro la mafia e l'emarginazione

**«È inefficace e dannosa una politica che non parta dalla strada. Sono i poveri a fornirci le coordinate della speranza e del futuro. Solo insieme possiamo costruire una società globale dove ci riconosciamo diversi come persone e uguali come cittadini»**

**la morte, la violenza. Si è mai arrabbiato con Dio? Gli ha chiesto il perché? E come ha risposto?**

Gliel'ho chiesto tante volte. Di fronte a una bara, di fronte alla malattia, alla violenza, alla corruzione e alla diffamazione. E anch'io, come Elia, ho ricevuto la mia simbolica focaccia e brocca d'acqua: "Fermati, ristorati e riprendi ad attraversare la notte, il deserto". La fede, del resto, non è solo consolazione. È prima di tutto un cammino, una costruzione di giustizia, una ricerca di senso e di verità.

**Lei sa, perché lo tocca con mano, di essere un forte esempio per i giovani. Cosa vorrebbe riuscire a dire loro?**

Non sono e non mi sento un esempio. Posso solo dire che i giovani li sento "dentro" di me forse anche perché mi rivedo in loro. Ho iniziato che non avevo neanche vent'anni, nella Torino degli anni 60. Ho vissuto con coetanei figli della grande immigrazione dal sud, poveri, emarginati. Ho condiviso la loro quotidianità, colto la loro rabbia e le loro speranze, dormito nei vagoni dove si riparavano dal freddo invernale. Cosa dire ai giovani? Di non scoraggiarsi, di non perdere la speranza. Parlava ai giovani don Tonino Bello quando scrisse queste splendide parole: "Diventate la coscienza critica del mondo. Diventate sovversivi. Non fidatevi dei cristiani "autentici" che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani "autentici sovversivi" come San Francesco d'Assisi". Nel mio piccolo direi loro anche che non c'è libertà senza responsabilità. E che in questo vivere la libertà con gli altri e non a danno loro, anche un giovane può dare un forte contributo. Si può essere anagraficamente piccoli, ma grandi e generosi dentro.

**Ha incontrato tanti mafiosi. Sono irrecuperabili o come dice Papa Francesco anche per loro c'è il perdono?**

C'è un perdono per tutti. Ma al pentimento deve seguire una conversione, una vera trasformazione interiore. Nel Gruppo Abele abbiamo accolto persone che dopo aver commesso delitti gravi hanno deciso di risarcire il male commesso con l'impegno sociale. Dobbiamo offrire una chance a chi ha sbagliato, in accordo alle leggi e nel rispetto delle vittime e dei loro familiari. Nessuno è irrecuperabile. E non c'è peccato - ci ricorda il Papa - che Dio non possa perdonare.

**Per il suo compleanno è tornato nel suo paese. Cosa porta dentro delle sue origini?**

Sono tornato l'8 settembre per la festa patronale, per ricevere la cittadinanza onoraria, incontrare gruppi di giovani e celebrare una messa nella chiesa di Santa Maria Nascente, dove sono stato battezzato. Pieve sono le mie radici. Ringrazio Dio di avermi dato il privilegio di nascere tra queste montagne, le Dolomiti, una delle Sue meraviglie. Le montagne sono state il paesaggio emotivo e

esistenziale della mia infanzia, un paesaggio che non ha mai smesso di nutrirmi, anche a distanza. Ogni volta che, tra mille impegni, riesco a strappare qualche ora per andare in montagna è come tornare a casa, alla parte più profonda di se stessi, dove ciascuno trova le ragioni essenziali del suo stare al mondo. E poi le montagne sono anche mamma e papà, la storia della mia famiglia e della mia gente.

**Il vescovo di Torino Michele Pellegrino che la ordinò sacerdote le disse "la tua parrocchia sarà la strada". Come è cambiata in questi anni la sua parrocchia?**

I cambiamenti della strada sono quelli della società. Nuovi volti, nuove storie, ma in fondo lo stesso bisogno di dignità, di riconoscimento, di partecipazione. Nelle attuali tragiche vicende dei migranti, dei profughi, non possiamo non riconoscere la nostra storia di ieri, immedesimarci in quella speranza di protezione, di porte aperte, di lavoro. Come non possiamo non riconoscere che su certi problemi è calato il silenzio o comandano gli slogan, le semplificazioni. Penso alle carceri, dimenticate e disumanizzate, o alla storia di tante donne e ragazze costrette a prostituirsi, diventate un problema di decoro, di "igiene sociale". È inefficace e dannosa una politica che non parta dalla strada. Sono i poveri a fornirci le coordinate della speranza e del futuro. E già padre Pellegrino è stato un grande profeta...

**Si dice che l'ottimista è chi pianta un ulivo a 90 anni. Cosa vorrebbe piantare oggi?**

Pianto - e continuerò a farlo finché ne avrò le forze - il seme della corresponsabilità, del "noi". Solo insieme possiamo costruire una società globale dove ci riconosciamo diversi come persone e uguali come cittadini.

**Cosa chiede alla Chiesa? Cosa alla politica?**

Alla politica di tornare alla sua vocazione di servizio alla collettività, di costruzione di bene comune, di progetto a lungo termine libero da interessi contingenti, ricerche di consenso, compromessi per conservare e perpetuare assetti di potere. Qualche segnale in questa direzione - tra ritardi, inerzie, demagogie - mi sembra di poterlo cogliere. Va incoraggiato, sostenuto. Io sono per la critica ma anche per la proposta e per l'impegno. Quanto alla Chiesa, Francesco sta indicando la strada. La Chiesa "in uscita", povera per i poveri, purificata dal potere e dallo sfarzo è quella che sogno da una vita, a cui sono fiero di appartenere. Francesco non parla del Vangelo: lo vive. E tocca i cuori di tutti perché è capace di saldare la Terra con il Cielo.

# I settant'anni di don Ciotti il prete amico di Francesco

PAOLO GRISERI  
VERA SCHIAVAZZI

**O**GNI compleanno è un bilancio. Quello di don Luigi Ciotti è speciale. I settant'anni del fondatore del Gruppo Abele sono l'occasione per riflettere non solo sulla sua personale esperienza ma sulla storia recente della Chiesa e della società torinesi: «Sono contento perché la mia vita è piena delle vite degli altri».

**Don Ciotti, tiriamo le somme. Cinquant'anni del Gruppo e 70 anni di vita: che cosa le dispiace di non aver denunciato più forte, con maggiore determinazione di quanto tu non abbia già fatto?**

«Ho fatto il possibile, nella coscienza dei limiti e senza mai smettere d'interrogarmi, di riflettere, di dubitare. È anche vero, però, che nell'impegno sociale la volontà del singolo conta fino a un certo punto. Si tratta di costruire insieme, di unire responsabilità e capacità. Il mio bilancio personale è dunque inseparabile dalla dimensione collettiva in cui ho sempre collocato la mia vita».

**Essere presidente di Libera le impedisce di continuare a seguire il Gruppo Abele? Il Gruppo le manca?**

«Ho sempre cercato di rendere i due ruoli compatibili».

SEGUE A PAGINA IX

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

PAOLO GRISERI  
VERA SCHIAVAZZI

«**H**O sempre cercato di farlo per superare le difficoltà operative ma anche per affidare a persone capaci diverse responsabilità. Gli impegni di Libera mi portano ogni giorno in giro per l'Italia, ma il luogo dove organizzo quasi tutto il mio lavoro resta Torino, la sede del Gruppo. Che non mi manca perché me lo porto dentro. Gruppo significa per me "strada". E l'accoglienza, l'attenzione per le persone più fragili, sono attitudini interiori che puoi coltivare e praticare dovunque».

**Ha cominciato ad occuparsi dei poveri in una società in crescita, quella torinese degli anni Settanta. Poi l'impegno di Libera con i più deboli nel Sud. Oggi vi prendete cura dei migranti. Cosa è cambiato nel vostro modo di dedicarvi a chi ha bisogno?**

«Sono cambiati gli strumenti, i metodi, perché sono cambiati i volti e le storie. Ma i bisogni e le speranze, quelli sono ancora gli stessi. I poveri hanno sempre bisogno di aiuto materiale - casa, lavoro, cure - ma prima ancora hanno bisogno di dignità. Non basta accogliere: bisogna riconoscere, cioè dare cittadinanza. E oggi la cittadinanza non è solo negata - pensiamo alle immagini dei profughi che arrivano in Europa - ma tolta. Un dato nuovo di questa crisi è l'erosione di quello che veniva chiamato "ceto medio", il precipitare nella povertà di tante persone ritenute un tempo benestanti. Non possiamo uscirne senza rimettere al centro la questione dei diritti. Una società senza diritti crolla, diventa prima una giungla e poi un deserto».

**Lei è stato ordinato sacerdote nel '72 quando l'arcivescovo di Torino era Michele Pellegrino e il papa era Paolo VI. Con quali vescovi e con quali**

“

**IL PUNTO FERMO**  
I diritti non sono solo questione di umanità ma restano presupposto di ogni progresso sociale, civile, economico

LE UNIONI

Matrimoni gay? Non nego la centralità della famiglia ma se due persone si amano cosa fare se non ringraziare Dio?

”

**papi si è sentito più eretico in questi anni e con quali si è sentito più in sintonia?**

«Ho cercato di essere fedele al Vangelo e leale con le persone. Il che ha significato anche dire in coscienza quello che pensavo, nel rispetto di chi la pensava diversamente. Nel corso degli anni ci sono stati confronti, a volte screzi, ma non è venuto mai meno il rispetto e l'orgoglio di appartenere a una Chiesa dove la dialettica è sempre stata segno di vita, ricerca della verità e dell'autenticità a cui richiama il Vangelo. Poi ovviamente ci sono stati rapporti "speciali" come quello con Padre Pellegrino, il mio maestro, e con Anastasio Ballestrero, che mi è stato vicino in momenti difficili. Ma c'è una bella collaborazione anche col mio attuale Vescovo, Cesare Nosiglia, e

con Nunzio Galantino, segretario della Cei.

**È ancora possibile essere eretici nella chiesa di papa Francesco?**

«La Chiesa che desidera Francesco - "in uscita", povera per i poveri, purificata dal potere - è una Chiesa in se stessa "eretica". Nel Vangelo di Luca, Cristo viene definito "segno di contraddizione" e oggi eresia significa vivere il Vangelo con radicalità, denunciare le ingiustizie, le violenze, gli sfruttamenti, difendere l'uguale dignità e gli uguali diritti di ogni essere umano».

**Dopo l'incontro con Francesco, come sono proseguiti i vostri rapporti?**

«Quel giorno ci siamo presi per mano. Io così piccolo e lui così grande. E quella stretta di mano è rimasta salda in un dialogo

a distanza fatto di attenzione, d'impegno e di preghiera».

**Pensa che la Chiesa, e più in generale la parte cattolica del paese, sia pronta ad ammettere i matrimoni omosessuali?**

«Nel mio piccolo posso solo dire di essere per i diritti e contro ogni forma di discriminazione. Il che non significa negare la centralità della famiglia. Ma se due persone dello stesso sesso si amano, cosa posso fare se non ringraziare Dio di averci resi tutti diversi e tutti capaci di amare?».

**Quando è nata Libera, vent'anni fa, la mafia sembrava una questione del Sud. Oggi le infiltrazioni mafiose nell'economia del Nord sono evidenti. Le mafie inquinano la politica anche a Torino. Com'è stato possibile?**

«È stato possibile grazie a un mix di disinformazione, luoghi comuni, rimozione, malafede e anche complicità. Che le mafie fossero presenti al nord lo sapevamo dagli anni Ottanta, e l'omicidio di Bruno Caccia fu un segno eloquente. Libera nasce nel '95 anche per aprire un varco in quel muro di silenzio».

**In una vita così si hanno dei veri amici intimi? O molti amici ma nessuna intimità?**

«Qualche amico intimo ce l'ho, come è normale che sia».

**Che cosa le è mancato di più nella sua vita di prete?**

«A volte ho nostalgia della libertà che avevo da ragazzo e nei primi anni del Gruppo. Ma senza questi limiti la mia vita forse non sarebbe stata così intensa, così piena di tante altre vite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Buono scuola "congelato", Gariglio si offre come mediatore

Oggi il capogruppo Pd incontra i vertici dell'Agesc, l'associazione che riunisce i genitori degli istituti cattolici

La giunta punta a un bando rapido per accorciare i tempi di pagamento del contributo nel prossimo anno

MARIACHIARA GIACOSA

**I**L giorno dopo lo scontro tra le famiglie cattoliche e l'assessore Gianna Pentenero sullo stop di un anno al buono scuola, il capogruppo Pd Davide Gariglio prova a mediare. Oggi incontrerà i vertici dell'Agesc, associazione genitori scuole cattoliche e proverà a spiegare loro le ragioni del mancato bando sull'ultimo anno scolastico. Pentenero - finita nella bufera dopo l'annuncio, martedì di fronte alla Conferenza per il diritto al

lo studio, di non fare il bando per l'anno scolastico appena concluso per smaltire il pagamento di quelli vecchi fermi da 27 mesi - è stata invitata e dovrebbe partecipare.

Sul tavolo Gariglio metterà la sua proposta, già avanzata ieri in commissione consigliare per parare i colpi dell'opposizione e far rientrare almeno in parte le polemiche dell'elettorato cattolico. Fare al più presto il bando per il 2015-2016, prima del prossimo febbraio, come prospettato dall'assessore. E semplificare le procedure. L'idea, che ha già consensi nella maggioranza, in prima fila Marco Grimaldi di Sel, è quella di sostituire l'attuale doppio bando (uno per scuole pubbliche, l'altro per le paritarie) con una graduatoria unica che, in base al reddito, dia diritto a dei voucher, da spendere sia nelle rette delle scuole private sia per l'acquisto dei libri o dei biglietti di trasporto. L'ipotesi è sostenuta da Gariglio e da Daniele Valle, perché «semplifica le procedure e non fa ricadere sulle famiglie il ritardo nei pagamenti del



**LA PROTESTA**  
Una delle manifestazioni pro buono scuola

la Regione». Le famiglie riceverebbero un coupon da spendere e spetterebbe poi all'amministrazione saldare i conti. Il sistema può funzionare molto bene nel caso di as-

segnati spesi per le rette (la Regione paga poi la scuola), ma è più difficile pensare di applicarlo quando con i soldi del buono scuola si comprano libri, magari usati, in una cartoleria di provincia.

Sui tempi e su nuove modalità Pentenero si dice possibilista, anche se nella giunta l'imperativo categorico è rispettare la tenuta dei conti. «Non possiamo più fare un bando se non abbiamo la cassa per pagarlo - ha spiegato in commissione consiliare ieri mattina - lo faremo solo quando avremo i soldi di copertura». La spiegazione non convince l'opposizione, con Daniela Ruffino (Forza Italia) che parla di «ennesimo schiaffo alle famiglie più bisognose». E nemmeno le cooperative scolastiche preoccupate per il futuro delle scuole e dei loro servizi educativi. Secondo il presidente di Federcultura Andrea Ferraris «la decisione di non concedere i buoni scuola impedirà ai meno abbienti di scegliere il percorso di studio dei propri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO | CRONACA

la Repubblica GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2015

VII

⇒ **Deficit** Mancano però 250mila euro

## Alle paritarie il Comune sgancia un assegno da tre milioni

■ Sarà di 3 milioni di euro il contributo da assegnare quest'anno alle 55 scuole paritarie dell'infanzia convenzionate aderenti alla Fism. A stabilirlo è stata la giunta comunale che dopo le polemiche dei mesi scorsi sui tagli alle paritarie ha ricalibrato gli stanziamenti. Il contributo è significativamente più alto rispetto a quello dello scorso anno e serve a sostenere uno degli elementi fondamentali del sistema scolastico per l'infanzia, che a Torino si è caratterizzato negli anni come un autentico sistema integrato.

Lo schema di convenzione tra la Città e le scuole aderenti alla federazione era stato approvato nel settembre 2012 (scadenza 31 agosto 2017), e nell'ottobre dello stesso anno è stato approvato l'elenco delle 55 scuole che sono state convenzionate.

I parametri per l'assegnazione dei contributi sono rimasti quelli degli anni



precedenti, e prevedono 14mila euro per ogni bambino con handicap e la suddivisione della somma residua in un 20 per cento in parti uguali uguale per tutte le scuole ed un 80 per cento proporzio-

nale al numero delle sezioni.

In un primo momento il taglio per il 2015 per le paritarie prevedeva altri 250mila euro dopo il taglio di 400mila euro deciso, o meglio imposto, in zona

Cesarini il pomeriggio del 31 dicembre 2014, che penalizzava retroattivamente le scuole e che non fu basato su alcuna azione concordata con i gestori.

Il rischio di sballare i conti per le famiglie era alto: oltre 650mila euro in due anni. Un taglio insostenibile per le 55 scuole e per i loro oltre 500 dipendenti, tra insegnanti e operatori, per oltre 5.600 studenti. Alle Scuole paritarie per anni era stato garantito un contributo in convenzione pari a 3,25 milioni di euro. Una somma mai adeguata e, tuttavia, sempre utilizzata come metro di paragone per ogni tipo di contratto o rinnovo contrattuale.

Quest'anno il Comune ha deciso di non usare troppo le forbici, anche se all'appello mancano sempre i 250mila euro degli anni precedenti.

Aco

## IL CASO La circoscrizione Sei ha votato un Odg per fermare il trasloco del libero scambio Bufera sul suk: «Revocate la delibera»

→ Il progetto di spostare il suk in via Monteverdi si trascinerà dietro, oltre ai venditori di cianfrusaglie, anche una massiccia dose di polemiche. Ieri sera la circoscrizione Sei ha votato compatta una proposta di ordine del giorno - primi firmatari Licari (Pd) e Scagliotti (Lega Nord) con richiesta di revoca della delibera, a firma degli assessori Mangone e Curti, che prevede lo spostamento del mercato del libero scambio in Barriera di Milano. Su un'area pubblica di via Monteverdi. Una "sperimentazione di sei mesi, prorogabile fino a ulteriori sei mesi, nelle sole giornata

di domenica e nei giorni festivi infrasettimanali". Con la possibilità di una eventuale ricollocazione dell'attività del sabato che attualmente si svolge nell'area del Canale Molassi".

«La porzione di territorio individuata per tale insediamento - si legge nel testo dell'Odg - oltre a essere soggetta a progetto di riqualificazione urbanistica è vicina al complesso sportivo Regaldi, l'ultimo impianto sportivo a gestione comunale rimasto in Circoscrizione». Un impianto interessato da attività sportive soprattutto nei weekend, con numerose società e

associazioni che ne fanno uso per partite di campionato e Federazione. «Inoltre - spiegano i consiglieri - la viabilità dell'area mal si presta a qualsiasi tipo di manifestazione o insediamento mercatale». Una patata bollente secondo il vicepresidente vicario del consiglio comunale Silvio Magliano. «Ovunque vada questo suk riesce a portare degrado e malumori. «Uno spostamento folle» anche per il capogruppo della Lega Nord Fabrizio Ricca. «Mangone gioca sulla pelle dei cittadini» conclude il capogruppo di FdI Maurizio Marrone.

Philippe Versienti

IL GIORNALE  
DEL  
ROMANO  
PZ

CONVATTA  
PZ

**IL DIBATTITO** Forza Italia va all'attacco, malumori anche all'interno del Partito Democratico

# Tutti in difesa dei buoni scuola E spunta l'idea del "voucher"

→ Ha creato tensioni anche nel Partito democratico la decisione della giunta Chiamparino di far saltare per quest'anno il bando che assegna i contributi del buono scuola. Mancano i soldi, ci sono difficoltà di cassa e sarebbe inutile promettere alle famiglie fondi che forse potranno essere effettivamente erogati solo fra qualche anno, è la motivazione dell'assessore all'Istruzione Gianna Pentenero, supportata dal titolare del Bilancio Aldo Reschigna, che ricordano come la Regione ad ora deve ancora saldare le somme corrispondenti all'anno 2012-13 (dovrebbe farlo entro il mese).

Ragioni che non piacciono all'opposizione, dalla Lega a Forza Italia che questa mattina terrà una conferenza stampa sostenendo come alla base della scelta ci siano anche ragioni ideologiche «dato che quei soldi potrebbero essere trovati tagliando da altri capitoli fra cui le borse di studio, che invece

non sono state toccate» sostiene l'azzurro Gian Luca Vignale. Un'ipotesi che si fa strada anche fra i democratici, soprattutto negli esponenti dell'ala cattolica. Il presidente della commissione Cultura, Daniele Valle, chiede che quantomeno il bando per il prossimo anno - il 2015-16 - venga emanato subito, al massimo entro dicembre, e non nei mesi iniziali del prossimo anno come annunciato da Pentenero. La pos-

sibilità ci sarebbe, si sostiene da più parti nel Pd, grazie ai soldi che verranno stanziati sul bilancio pluriennale in assestamento. Se così non fosse, aggiunge Valle, «vorrà dire che lo strumento verrà svilito e l'assessore rinnegherà la legge (approvata in epoca Bresso) che porta il suo nome».

«È impossibile, lo ripeto, le risorse non ci sono» ricorda Pentenero, che invece apre ma con cautela all'ipotesi di introdurre voucher - buoni immediatamente a disposizione del-

le famiglie per le spese scolastiche - al posto degli assegni erogati attualmente a mo' di rimborso. Idea sostenuta innanzitutto da Davide Gariglio, che nella doppia posizione di cattolico e di capogruppo-segretario Pd, prova a fare sintesi e ricondurre tutto al dialogo, pur premendo perché «il

bando del prossimo anno sia emanato il più in fretta possibile». L'assessore non è contraria, ma spiega come «i voucher non possono essere applicati a tutto. Per le rette scolastiche magari sì, non certo per fare convenzioni con le piccole cartolerie del territorio». Oggi si cercherà una mediazione, nell'incontro che Gariglio ha organizzato con l'Age-sc (l'Associazione genitori scuole cattoliche, fin da martedì sul piede di guerra), che dovrebbe vedere la partecipazione anche di Pentenero.

[a.g.]

→ Pentenero apre ma con cautela all'ipotesi di introdurre voucher, buoni immediatamente a disposizione delle famiglie per le spese

2015/16 P15

# Ora è bufera sul buono scuola sbianchettato

Oggi conferenza stampa di tutto il centrodestra regionale. Magliano: «Dovevano tagliare proprio lì?»

■ La cancellazione del buono scuola fa scoppiare la bufera su piazza Castello, ma anche sul consiglio regionale che con il benestare della maggioranza ha dato il via libera al taglio. Oggi il centrodestra ha convocato una conferenza stampa per protestare contro la manovra. Ma anche i sindacati non l'hanno presa bene. Così come anche in Comune il consigliere Silvio Magliano si scaglia contro la giunta Chiamparino. «Mille sarebbero i capitoli su cui intervenire ma, guarda caso, la scure ideologica della Giunta Chiamparino sceglie proprio la libertà di educazione - ha detto il consigliere di Ncd -. Eliminare il Buono Scuola per un anno significa colpire nuovamente le famiglie che, certe di poter contare su questa misura loro promessa e garantita, hanno iscritto i loro figli nelle scuole paritarie». Il Pd per bocca del presidente della Commissione Istruzione, Daniele Valle, si difende: «È giusto sanare il passato, rispettando gli impegni presi in tempi ragionevoli: la scelta di smaltire entro il prossimo febbraio tutte le domande ammesse a finanziamento fino ad oggi e non ancora pagate metterà un punto ad un ritardo accumulatosi negli anni e non più sostenibile, come già ieri ha spiegato l'assessore Gianna Pentenero». «Lavoreremo - ha aggiunto - affinché il nuo-

vo bando 2015-2016 esca già nel 2015, in modo che i soldi possano arrivare alle famiglie entro la fine dell'anno scolastico che sta per iniziare - spiega il consigliere Valle - e da subito ci metteremo a rivedere la legge, valutando la possibilità, per il futuro, di introdurre i voucher». La difesa d'ufficio però non convince. Perché volenti o nolenti sono saltati i contributi del 2014. Il Movimento cinque stelle infatti per bocca della consigliera Francesca Frediani attacca duro: «Inaccettabile che venga annullato a posteriori, e a distanza di un anno, il bando 2014-2015 per il diritto allo studio e che quelli degli anni precedenti vengano pagati in ritardo di anni. È vergognoso far saltare un bando pubblico dopo che migliaia di famiglie avevano già effettuato in previsione di un contributo da parte della Regione. In questo modo l'assessore Pentenero mette in difficoltà migliaia di famiglie piemontesi. Si potrebbe parlare quasi di un vero e proprio inganno i cui responsabili sono la Regione Piemonte e l'assessorato all'Istruzione. Ne chiederemo conto in Consiglio regionale ed in Commissione. È questa la «buona scuola» sognata da Renzi e Pentenero?»

Cosa succederà è presto detto. La Regione provvederà entro febbraio al pagamen-

to dei contributi regionali per il diritto allo studio richiesti dalle famiglie piemontesi attraverso i bandi 2012-13 e 2013-14. Nei primi mesi dell'anno verrà inoltre pubblicato il nuovo bando 2015-16. Il problema però è non sarà possibile pubblicare quello riferito all'anno scolastico 2014/15.: in altre parole chi aveva ottenuto il diritto di ricevere le agevolazioni se l'è visto cancellato senza appello. Per il 2012-13 le domande finanziate entro settembre saranno 4 mila 193 (per gli assegni di iscrizione e frequenza) e 28 mila 394 (per libri di testo e attività integrative), per un importo complessivo pari a 14,5 milioni. Il bando 2013-14, in pagamento il prossimo febbraio, dovrà finanziare 4 mila 63 domande per iscrizione e frequenza e 19 mila 568 per libri di testo e attività integrative, per un importo complessivo di 11 milioni e rotti. Niente contributi invece per l'anno 2014-2015. Alla faccia del concorso vinto.

«Mi chiedo - osserva ancora Magliano - quale sia la posizione dei politici cattolici del Pd. In campagna elettorale millantano e assicurano i loro elettori su temi quali famiglia, scuole paritarie e libertà di educazione e poi regolarmente, una volta al governo, non sono in grado di mantenere le loro promesse».

Aco

IL GIORNALE DEL PIEMONTE P<sup>1</sup>

## Circoscrizione 9/ Lingotto

# “Abbiamo fermato le baby gang imitando don Bosco”

FEDERICO CALLEGARO

Come si fa a ridurre la microcriminalità e a coinvolgere i ragazzi del quartiere offrendo un'alternativa a mattinate passate a passeggiare nei centri commerciali? Si imita Don Bosco. È questa la ricetta che ha guidato la Cooperativa Et, associazione di educatori che si muovono sul territorio, per risolvere il problema delle baby gang resesi responsabili di episodi di microcriminalità intorno al centro commerciale 8 Gallery. «La nostra è una cooperativa formata da educatori, psicologi e assistenti sociali che cerca di avvicinare i ragazzi per provare a fornirgli alternative di vita - spiega Matteo Aigotti,

**L'idea**  
Gli educatori della cooperativa Et sono andati in strada a cercare i ragazzi per coinvolgerli

responsabile del progetto - L'idea di partenza è quella di andare dai giovani dove si riuniscono e non farli venire in un centro. Con questo approccio ci siamo avvicinati ai ragazzi che sostavano all'8 Gallery». Il metodo sembra aver funzionato perché i ragazzi si sono lasciati coinvolgere: «L'aggancio è stato il momento più difficile ma superati gli inizi siamo entrati in sintonia con il gruppo più grosso che girava nel centro commerciale». Il secondo passaggio, riuscito, consisteva nel far cessare i casi di violenza e di spaccio proponendo attività che attirassero l'interesse dei gruppi di giovani. «Al momento seguiamo i ragazzi del Lingotto e di piazza Galimberti - spiega Aigotti - Il 24, proprio lì, porteremo una festa con tanto di animazione». Il progetto è nato in collaborazione con la Nove: «Una delle nostre migliori iniziative» racconta il presidente Rizzuto. Opinione condivisa anche dal consigliere Andrea Cantore: «Cercheremo altri fondi perché si possa riproporre nel tempo».

**IL CASO** Due ragazzini di 11 e 14 anni sorpresi su un cavalcavia della Torino-Savona

# Lanciano le pietre sulle auto «Lo abbiamo fatto per noia»

→ «Un divertimento. Non pensavamo fosse pericoloso, ci annoiavamo e allora ci siamo messi a lanciare le pietre». Quasi laconica la giustificazione di due ragazzini di 11 e 14 anni responsabili di almeno quattro lanci di sassi dal cavalcavia di Collaretto, sulla Torino-Savona. Sono stati identificati grazie alle immagini di telecamere di sorveglianza e portati nella caserma dei carabinieri di Caramagna Piemonte dove, quasi candidamente, hanno confessato le bravate che si sarebbero potute consumare in vere tragedie. I ragazzini sono stati denunciati e di loro ora si occuperà il Tribunale dei minorenni di Torino. Prossimo passo, un nuovo interrogatorio davanti al magistrato insieme con i genitori che do-

vanno offrire garanzie sul controllo dei due giovani. Dai video in possesso dei carabinieri e della Polstrada si distinguono chiaramente i due che giungono sul cavalcavia in sella alle loro biciclette. Poi raccolgono pietre di varia grandezza e le lanciano contro le auto in corsa. Subito dopo la fuga, prima dell'arrivo delle "pantere" della Stradale avvertite dagli automobilisti. «Il lancio dei sassi - confermano gli investigatori - non sono mai andati a segno.

Nessuna auto è stata danneggiata e nessun automobilista è rimasto ferito», ma solo per una serie fortunata di circostanze. In ogni caso, in tutte e quattro le circostanze, per alcuni minuti il traffico, in quel tratto dell'A6, ha subito rallentamenti e alcuni automobilisti sono stati colti da panico.

«Le prime volte - hanno detto i due ragazzini ai carabinieri - andavamo al Collaretto solo per guardare le macchine che passavano.

Poi abbiamo cominciato con i palloncini pieni d'acqua, infine con le pietre, ma senza mirare. Ci si divertiva a vedere come le auto evitassero i sassi». Frenate brusche, zig zag e, in un paio d'occasioni, anche testa coda, ma senza che le vetture collidessero tra loro o contro i guard rail.

Alla domanda dei carabinieri su come fosse venuto loro in mente di mettere in atto simili bravate, i ragazzini hanno risposto: «Forse lo abbiamo visto in tv o letto da qualche parte, ma ci è venuto così... spontaneamente». Preoccupazione da parte dei genitori che non sospettavano minimamente che il lanciatori delle pietre dal vicino cavalcavia del Collaretto fossero i loro figli.

[m.bar.]



I due ragazzini sono stati identificati grazie alle immagini di telecamere di sorveglianza e portati nella caserma dei carabinieri di Caramagna Piemonte dove, quasi candidamente, hanno confessato

CAVALLAQU

PS

## Circoscrizione 7

# Al Cottolengo un doposcuola tra compiti e arte

MARIA TERESA MARTINENGO



Un doposcuola con la struttura del «cantier aperto», dove fare i compiti, ma dove lo studio si alterna ad attività creative e stimolanti, per imparare e divertirsi al tempo stesso (e magari scoprire che si è eccellenti in un'attività che la scuola non contempla): il progetto, nuovo di zecca, dedicato ai bambini e ai ragazzi della primaria e delle medie, nasce al Cottolengo, da tempo laboratorio di ottime pratiche in campo artistico. A proporre il doposcuola, che conta sulla presenza di sette ragazze in servizio civile, è l'Associazione Outsider che, spiega fratel Marco Rizzonato, «dal 2003 si occupa di

**Drum Theatre**  
È tra le attività del doposcuola (nella foto l'esibizione durante la visita del Papa a Torino)

integrazione di persone disabili attraverso l'arte e la cultura, utilizzando forme di comunicazione che contribuiscono a migliorare la capacità espressiva del proprio vissuto». Tra i laboratori di Outsider che ora diventano doposcuola e si aprono a tutti (anche ai genitori, dalle 17,30 alle 18,30), il più originale è il «laboratorio del battito» condotto da Sergio Cherubin, batterista, fondatore di Steam Project e del progetto Drum Theatre (che coinvolge sia ragazzi normodotati che «diversamente uguali»). Cherubin da 15 anni realizza laboratori che culminano in performance suggestive (l'esperienza è stata apprezzata, ad esempio, durante il pomeriggio dei giovani con Papa Francesco a Torino). Ma al Cottolengo, l'arte si declina anche nei laboratori di pittura, sartoria, creta e ceramica, fotografia, falegnameria, «crea e ricicla». Più specifico è il laboratorio di «stimolazione didattica». Informazioni: [www.associazioneoutsider.it](http://www.associazioneoutsider.it) - 348.5196131 - 011.5225555.

LA STAMPA

PS



**Centrodestra unito contro la Giunta**

# Buoni scuola, si cambia Con il nuovo bando arrivano i voucher

MAURIZIO TROPEANO

La vicenda dei buoni-scuola è servita a ricompattare il centro destra che promette una battaglia a 360 gradi portata avanti da un fronte politico che va dal Ncd alla Lega Nord, da Fratelli d'Italia a Forza Italia. Gilberto Pichetto, capogruppo azzurro: «Siamo uniti contro l'ennesimo provvedimento della giunta Chiamparino che penalizza le fasce più deboli della popolazione. Non basta essere pro diritto allo studio, bisogna provarlo con i fatti». L'assessore Gianna Pentenero, però, difende la scelta: «Pagare quanto dovuto permetterà di metterci in pari con il passato e di spostare di qualche mese l'uscita del bando in modo da garantire risorse certe ed immediate alle famiglie per l'anno 2016».

In attesa di capire come finirà lo scontro sui fondi del 2014/2015, il centrosinistra, (ma anche esponenti del centrodestra come Gianluca Vignale di Forza Italia) si stano orientando verso una sostanziale modifica del meccanismo che fino ad oggi ha regolato il funzionamento dei buoni scuola con il passaggio al sistema del voucher. «L'obiettivo - spiega Daniele Valle, presidente della Commissione Cultura del Consiglio regionale - è di semplificarne le procedure e ridurre significativamente i tempi tra bando e graduatorie e le scartoffie che devono produrre le famiglie».

L'idea è di sostituire l'attuale meccanismo di rimborso a seguito di produzione da parte delle famiglie di pezze

## Sulla «Stampa»



— Ieri sulla Stampa la notizia che quest'anno sarà sospeso il bando per il buono scuola alle paritarie.

giustificative con un bonus forfettario «che si può facilmente calibrare sulla base degli storici degli anni precedenti».

Valle sta lavorando alla proposta insieme con il consigliere Bruno Appiano e l'avvallo del capogruppo, Davide Gariglio: «Per il futuro andranno semplificate le modalità e i tempi di erogazione». Marco Grimaldi, capogruppo di Sel, aggiunge: «Al centro della nuova proposta ci deve essere il superamento della doppia graduatoria».

Intanto domani una delegazione dei genitori delle scuole cattoliche incontrerà i consiglieri del Pd. Alla riunione è stata inviata l'assessore Pentenero. Il presidente Federcultura, Andrea Ferraris, chiede che il bando 2014 venga ripristinato: «Le cooperative che gestiscono scuole in Piemonte hanno sviluppato progetti educativi di rilievo aperti a tutti, promovendo un'azione di welfare locale che non può essere disconosciuta».

→ «Tenuto conto che continuano gli eventi migratori attraverso il Mediterraneo e che rilevante risulta il numero degli arrivi a seguito dei recenti sbarchi, perdura l'assoluta necessità di garantire l'accoglienza dei migranti assicurando le disponibilità dei posti». Arriva così l'ultima «ripartizione» dal Viminale, nel solito formato di una circolare ministeriale protocollata presso il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione che ha assegnato al Piemonte altri 1.781 migranti, come annunciato martedì dal ministro Angelino Alfano, insieme all'invito ad accogliere altre 20mila persone in tutta Italia.

«Noi abbiamo oggi nel sistema di accoglienza 95mila migranti. I 20mila di cui si sta parlando sono altri 20mila di cui si cerca la collocazione in riferimento al fatto che possono accadere nuovi sbarchi» aveva spiegato Alfano, mentre le Prefetture ricevevano la circolare in cui è contenuta qualcosa di più d'una previsione. «Attesa la necessità di assicurare l'ulteriore accoglienza di coloro che presumibilmente raggiungeranno le nostre coste nelle prossime settimane, occorre richiedere le quote tuttora residue e disporre di ulteriori complessivi 8.893 posti», si legge nel documento, che fa riferimento ai criteri condivisi nella Conferenza unificata dello scorso luglio.

Il Piemonte, la cui quota "fissa" è del 7,18%, ne potrebbe dover accogliere altri

**IL CASO** Salgono a 7.936 le presenze dallo scorso giugno

# Con i nuovi sbarchi altri 1.781 profughi spediti in Piemonte

*Previsti ulteriori arrivi nelle prossime settimane  
Già annunciata la necessità di 638 posti in più*

638 a breve. Le «quote» richieste al Piemonte a partire dallo scorso 20 giugno sono, ad oggi, 7.936, contando le 1.063 «quote resi-

due» e il «nuovo riparto» di 718 su 10mila, per un totale di 1.781 persone da accogliere. Nell'ultima tabella del Viminale il Piemonte è

al quinto posto secondo il totale delle ultime quote. Al primo posto c'è la Campania con 3.662 persone da accogliere, al secondo la

Lombardia con 3.421 persone, al terzo il Veneto con 2.075 persone e al quarto la Toscana con 2.009 persone. L'ultimo auspicio del ministro Alfano era quello di un ricollocamento equilibrato in tutte le regioni. «La nostra idea è quella di distribuire i migranti equamente in tutta Italia» aveva sottolineato Alfano. «Puntiamo ad una accoglienza diffusa che sia capace di beneficiare del fatto che nel nostro Paese ci sono 8mila comuni e 8mila campanili. Coloro i quali scappano da guerre e persecuzioni li accogliamo e li ridistribuiamo pro quota in Europa, quelli invece che

non scappano da guerre e persecuzioni li dobbiamo rimpatriare e il sistema dei rimpatri deve essere europeo». Dopo gli appelli

all'accoglienza lanciati dall'Arcidiocesi di Torino e da Papa Francesco, che ha invitato le parrocchie ad accogliere cinque profughi ognuna, il Rettor maggiore dei Salesiani, Ángel Fernández Artme, ha scritto alle Ispettorie d'Europa per valutare «ciò che ogni Ispettoria

può fare e ciò che si può chiedere a ogni comunità e parrocchia, perché siano disponibili ad accogliere nelle nostre opere famiglie di migranti».

TO **CRONACAQUI**

**8**

giovedì 10 settembre 2015

→  
Nell'ultima tabella del Viminale il Piemonte è al quinto. Al primo posto c'è la Campania con 3.662 persone da accogliere

«**D**ica al monsignore che se non fa la sua parte nella vicenda dell'Approdo, nel ripianare il buco, salteranno fuori delle foto compromettenti». Spunta anche una storia di ricatti dietro il tracollo economico della cooperativa sociale l'Approdo, che fino alla primavera scorsa gestiva i servizi infermieristici e ausiliari della casa di riposo Opera Pia Lotteri, ai piedi della collina torinese. Vittima del ricatto, l'ex presidente della coop monsignor Ernesto Scirpoli, prelado novarese, responsabile di alcune case di riposo, in passato consultore pontificio per i problemi della sanità e dell'assistenza, inviato a Ginevra per rappresentare la Santa Sede all'Oms, l'organizzazione mondiale della sanità, agenzia dell'Onu. Artefice del ricatto sarebbe il suo ex braccio destro, Gianluca Ossola, 47 anni, procuratore speciale dell'Approdo fino allo scorso febbraio. Lui è indagato dalla procura di Torino per tentata estorsione.

#### **Sulla via del fallimento**

Lo scenario della vicenda è il declino della cooperativa sociale di via Ponziano 54 (in tutto un centinaio di soci) il cui buco ammonterebbe ad alcuni milioni di euro. I dati certi sono pochi, anche perché lo stato di insolvenza, anticamera del fallimento e di eventuali guai giudiziari, è stato dichiarato dal tribunale lo scorso 23 luglio. Tappa dolorosa, quest'ultima, di un lungo braccio di ferro tra i 45 lavoratori impiegati presso l'Opera Pia e i vertici dell'Approdo che ha coinvolto la Prefettura. Alla fine, dopo i ritardi e mancati pagamenti denunciati dai la-

**Doppia inchiesta sulla cooperativa sociale degli infermieri: dai conti in rosso alle minacce al prelado**

# “Monsignore, se non paga i suoi debiti tiriamo fuori foto compromettenti”

Ex delegato pontificio e presidente dell'Approdo denuncia una tentata estorsione

avoratori, la società Gvm Geriatric Care srl, che gestisce la casa di riposo, per cinque mesi ha pagato direttamente gli stipendi, tagliando fuori la cooperativa. Ora i lavoratori sono stati quasi tutti assorbiti in un'altra coop. Resta l'incognita del buco: l'Agenzia delle Entrate si è già mossa con un atto di pignoramento per conto dell'Inps per 300 mila euro.

#### **Le perquisizioni**

L'indagine sull'estorsione, nata da una querela presentata dal monsignore lo scorso lu-

45  
lavoratori

Sono infermieri  
e ausiliari che da anni  
si occupano della cura  
degli anziani ricoverati

glio, s'innesta su un'inchiesta in corso da alcuni mesi e scaturita sempre da una denuncia di Scirpoli. Secondo le accuse del prelado, il consiglio di amministrazione della coop, il 18 dicembre 2014, lo avrebbe estro-

messo a sua insaputa dalla guida dell'Approdo. Per questo presenta una denuncia per falso in scrittura privata. Gianluca Ossola e il nuovo amministratore unico Giuseppe Camarda finiscono indagati. Ossola, sentito in procura a fine giugno, si è difeso affermando di aver portato in votazione la nuova nomina in accordo con il prelado. Scirpoli non la pensa così. Stando al suo racconto, avrebbe scoperto per caso di non essere più presidente. Così si rivolge in procura. E qui emerge il contrasto interno sulle responsabilità del dissesto economico in cui è sprofondata la cooperativa. Poi spunta il ricatto «con le foto compromettenti». In base alla

seconda denuncia, un emissario di Ossola, D.M., consulente gestionale torinese, avrebbe avvicinato un conoscente del prelado per «recapitare» la minaccia. Gli investigatori della procura hanno perquisito l'abitazione di Ossola e il suo ufficio, ispezionando schedari e computer. Ma sull'esistenza delle foto non si sbilanciano. Di certo basta navigare qua e là sul web per vedere Scirpoli circondato da miss. Nel 2013 l'Opera Pia fu teatro di una selezione per Miss Italia, kermesse che all'epoca aveva raggiunto i 74 anni di passerelle. Evento descritto come «originale» per una casa di riposo, ideale «per portare un sorriso agli anziani».

# Dieci anni di pillola abortiva, il "golpe" del S. Anna

NOEMI PENNA

**L**a Ru486 compie dieci anni. Due lustri fatti di polemiche, ricorsi, procedimenti penali e sperimentazione, partiti dall'ospedale Sant'Anna di Torino. È stato il primo centro in Italia a praticare un'interruzione volontaria di gravidanza con il mifepristone e misoprostolo: un annuncio che nel 2005 scosse gli animi, per uno studio clinico che in questi anni ha supportato la scelta di 7311 donne, dai 13 ai 49 anni. La sperimentazione fu sospesa dal ministro Storace dopo



due settimane (e 26 aborti), per poi essere ripresa a novembre e messa al bando nel luglio del 2006. Nel frattempo la pillola è stata presentata al-

l'Agenzia italiana per il farmaco: è regolarmente distribuita dall'aprile del 2010 e lo scorso giugno la Città della Salute ha richiesto di adeguare i protocolli a quelli europei, estendendo a 9 settimane (da 49 a 63 giorni) il limite per l'aborto medico e di rimuovere la previsione di ricovero di 72 ore. «Da noi, il 99% delle donne non rimane ricoverato per tre giorni ed ha potuto lasciare l'ospedale tra la somministrazione dei due farmaci», afferma Silvio Viale, responsabile del Servizio unificato di Interruzione volontaria di gravidanza del Sant'Anna, che somministra la

Ru486 anche per aborti terapeutici e morti endouterine. «È ora di colmare le differenze che ci dividono dal resto del mondo, a causa di persone che sono preoccupate più dell'aspetto politico che di quello scientifico. I pregiudizi sono ormai fuori luogo: è appurato che la Ru486 facilita le tecniche abortive e la sua sperimentazione è stata firmata da tutti i ginecologi dell'ospedale, inclusi gli obiettori». Sono oltre 12 mila l'anno le donne incinte che si rivolgono al Sant'Anna di Torino: in 7600 partoriscono, 3500 richiedono l'aborto volontario.

T1 CVPR2

40

**Cronaca di Torino**

**LA STAMPA**  
GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2015

il caso

BEPPE MINELLO

Al via le procedure per l'albo del trasporto funebre convenzionato

# Funerali troppo cari "Abbasseremo le tariffe"

L'assessore Lo Russo: questa è la città più esosa d'Italia

L'ultimo viaggio è triste di per sé, ma a Torino pare essere anche il più caro. Addirittura d'Italia, a sentire Stefano Lo Russo, l'assessore all'Urbanistica dei vivi e, avendo la delega ai servizi cimiteriali, pure dei morti. Per Lo Russo è ora di cambiare registro: «Le tariffe applicate da Afc (l'azienda partecipata dal Comune che ha in gestione i cimiteri, ndr) sono troppo alte e mi batterò perché vengano abbassate».

## L'una tantum

Un impegno, diventato per Lo Russo obbligato dopo la decisione di Palazzo Civico di chiedere, e ottenere, da Afc un milione di euro. Una tantum in più rispetto all'1,4 milioni che Afc già paga ogni anno come canone per gestire il servizio che, tutto insieme, produce ricavi per 18-19 milioni. «Sia chiaro - ammonisce Lo Russo - che non accetterò nessun rincaro di tariffe per compensare quell'extra versato per contribuire a chiudere i conti del bilancio». Affermazioni che, va da sé, hanno fatto scattare un'ideale ola tra i consiglieri della commissione Bilancio, guidata da Alessandro Altamura, riuniti per valutare le ultime delibere varate per aiutare le fasce deboli ad affrontare una spesa non indifferente qual è

quella di un funerale. «Erano anni che attendevo di ascoltare queste parole» ha esultato, ad esempio, Andrea Tronzano di Forza Italia.

## Funerale convenzionato

L'intemerata di Lo Russo è arrivata insieme all'annuncio che, a breve, «forse già lunedì», ha detto Elisabetta Bove, che controlla per il Comune l'operato di Afc, partirà la procedura per creare l'albo nel quale inserire le agenzie di pompe funebri interessate ad aderire al trasporto funebre convenzionato, cioè tutto ciò che accade fuori dal cimitero, albo messo a punto dal Comune con le associazioni di categoria. In buona sostanza, le famiglie che hanno un reddito Isee fra 13 mila e 17 mila euro pagheranno «solo» 1.100 euro per la bara e il trasporto della salma e anche i servizi extra (ad esempio l'allestimento della camera ardente)

## In caso di lutto

Se il certificato Isee diventa un ostacolo  
«Impossibile ottenerlo in pochi giorni»

Il lavoro della commissione consigliere, di tutte le commissioni consiglieri, è quello di sviscerare ogni provvedimento che prenda la giunta prima che la Sala Rossa lo voti. Anche la delibera con il funerale convenzionato ha subito, ieri, la stessa sorte. Silvio Viale, radicale nel Pd, che una ne fa e cento ne studia, ha sollevato un problema: «La convenzione vale solo per le famiglie con reddito Isee fra 17 e 24 mila euro, calcolato, però, prima della morte di uno dei componenti sui quali s'è calcolata l'Isee: il certificato sul reddito è ancora valido?». «Sì, perché ci si basa sul reddito passato» ha risposto Elisabetta Bove. «Però un problema esiste - ha detto Lo Russo - quando si verifica un lutto e non si ha il certificato Isee è praticamente impossibile ottenerlo in pochi giorni, l'arco di tempo che passa fra il decesso e il funerale, dai Caaf. Bisogna provvedere». [B.MIN.]

saranno proposti a prezzi calmierati. Il tutto pagabile in 24 rate ma solo se si sceglie il loculo. La delibera è di inizio agosto e si presume che a novembre il servizio sarà pienamente operativo. E per i redditi sotto e so-

pra la fascia 13-17 mila euro? Per quella più bassa (47 mila famiglie) il trasporto funebre è gratuito e svolto dalla coop «Barbara B.» che s'è aggiudicata il lavoro a 461 euro a funerale, ai quali è necessario aggiun-

Chiesto un milione a chi gestisce il servizio per chiudere il bilancio. Ora non pensi di rifarsi rincarando le tariffe

## Stefano Lo Russo

Assessore all'Urbanistica e ai Servizi cimiteriali

gere almeno 1500 euro per la sepoltura più economica. Anche qui è possibile rateizzare il pagamento se si sceglie un loculo, ma in 36 mesi. Per i redditi Isee tra 17 e 24 mila euro non sono previste particolari agevolazioni e dalla Sala Rossa s'è levato un appello bipartisan, dalla grillina Appendino al Pd Viale fino ad Altamura, Lospinuso e ancora Tronzano, perché ciò avvenga. Lo Russo non l'ha escluso, ma ha chiesto prudenza: «Una simile misura potrebbe turbare il mercato, attendiamo di vedere come verrà accolto il nuovo servizio e poi decideremo». «Allora ci rivediamo a novembre», ha sentenziato il presidente Altamura.